

Negozi no-stop, sarà guerra

La Regione annuncia ricorsi, commercianti sulle barricate
MARIO LANCISI

FIRENZE. La Regione annuncia ricorso alla Corte costituzionale per possibile invasione di competenze. I commercianti minacciano barricate. I sindaci criticano e sono perplessi. Così è stato accolta in Toscana la liberalizzazione di orari e giorni di apertura degli esercizi commerciali nelle città turistiche, contenuta nella manovra economica approvata dal governo. Un coro di no e soltanto qualche sì, come quello di Federturismo.

Una premessa: ancora nessuno conosce bene il testo del governo e le reazioni sono dettate da ipotesi di stampa. Nel testo della Finanziaria è previsto che nei comuni di interesse turistico e nelle città d'arte i negozi commerciali, in via sperimentale, non saranno più vincolati al rispetto degli orari di apertura e chiusura.

La legislazione attuale. Fino ad oggi gli orari dei negozi sono di competenza delle Regioni che fissano dei parametri generali e poi delega ai comuni, d'intesa con le categorie, di determinare quando i pubblici esercizi possono aprire anche nei giorni festivi. Ricorderete la polemica sul primo maggio. A Firenze il sindaco Matteo Renzi decise di tenere aperti: decisione aspramente criticata dalla Cgil. Ma anche dalla Regione. Che ha allo studio una legge che fisserà norme precise: niente negozi aperti ad esempio a Natale, 1° maggio, Pasqua e le altre superfeste. Norme alle quali i Comuni dovranno adeguarsi.

Ricorso alla Corte? «Se le anticipazioni riportate dagli organi di informazione saranno confermate, è evidente che il governo, per l'ennesima volta, entra nel merito di materie che sono assegnate dalla Carta costituzionale alla competenza esclusiva delle Regioni; come è il caso del commercio», polemizza l'assessore regionale al commercio e al turismo Cristina Scaletti. La Regione fa capire che è pronta a presentare ricorso alla Corte costituzionale: «La Regione si riserva, una volta in possesso del testo ufficiale della manovra, di attivarsi nei luoghi deputati per far valere le proprie ragioni», spiega l'assessore. Tutto dipenderà da come sarà formulato il testo del governo: se si parlerà solo di orario dei negozi e di commercio scatterà il ricorso, se invece si motiverà il provvedimento con ragioni di concorrenza, materia di competenza governativa, la Regione non potrà rivolgersi alla Corte.

La protesta dei Comuni. Anche i Comuni sono sul piede di guerra perché si vedono scippata una propria competenza. «Noi abbiamo regolamenti e accordi di concertazione con le categorie che già permettono l'apertura serale. Il fatto che ci esproprino di potere non mi piace per niente. Noi sindaci infatti conosciamo le esigenze locali», sottolinea Fabio Tinti, sindaco di Castagneto Carducci.

Gli fa eco il sindaco di Rosignano Alessandro Franchi: «Nel nostro comune non ci sono negozi sempre aperti, salvo d'estate che molti fanno orario continuato. Comunque il fatto che la decisione non spetti ai sindaci è la dimostrazione di quanto questo governo sia il più centralista della storia repubblicana. Alla faccia del federalismo...».

Più in generale i sindaci - da Marco Filippeschi di Pisa a Maurizio Bizzarri di Scarlino - dicono sì all'apertura dei negozi ma con equilibrio: «Occorrerà trovare il giusto equilibrio dal momento che almeno per quanto riguarda la nostra realtà non abbiamo la grande distribuzione organizzata, ma soltanto piccole imprese commerciali», spiega Luigi Bellumori, sindaco di Capalbio. Mentre Filippeschi sostiene: «Nessuna chiusura aprioristica. Pensiamo però che debba essere valutato il problema dei diritti dei lavoratori, e soprattutto individuare un giusto equilibrio fra le diverse attività da tenere aperte».

E mentre Andrea Nardin (Confcommercio) e Massimo Biagioni (Confesercenti) si scagliano contro il provvedimento del governo, che ritengono privilegi la grande distribuzione, Claudio Vanni, responsabile relazioni esterne di Unicoop Firenze, replica: «Privilegio. Noi è da anni che sosteniamo la battaglia per le chiusure domenicali. La nostra linea è chiara: occorre un giusto equilibrio tra il tempo della famiglia e del riposo e quello dello shopping».